

Occupazione in Ticino

Rallentamento della crescita nel III. trimestre 2001, leggero calo sul medio periodo

Liliana Attar, Ustat

Il terzo trimestre 2001

In base alla Statistica dell'impiego (STATIMP), durante i mesi estivi il **nostro Cantone** ha registrato un aumento del numero complessivo di addetti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+1,5%, vedi tavola 1). In termini assoluti, si contavano a fine settembre 157.700 addetti, 2.200 unità in

più rispetto al III. trimestre 2000. L'incremento degli effettivi in Ticino è da attribuirsi ad una variazione positiva sia del **settore secondario che del terziario**. Il settore dei servizi ha tuttavia influito maggiormente sull'andamento complessivo, grazie ad un tasso di crescita superiore rispetto al settore industriale (+1,7% per rapporto al III. trimestre 2000, contro +0,9%) e ad una quota-parte nettamente più importante di addetti sul totale (71,3%, vedi tavola 2).

A **livello nazionale**, l'effettivo globale degli addetti ha registrato un incremento più o meno analogo a quello cantonale (+1,1%), grazie di nuovo soprattutto alla progressione del settore dei servizi (+1,5%, contro solo +0,3% dell'industriale). Gli occupati totali nel III. trimestre 2001 ammontavano così a 3.639.600 unità (+ 40.000 per rapporto allo stesso trimestre dell'anno precedente).

In Ticino, tra gli addetti, vi è stato un aumento sia del personale di **sesso maschile** (+1,7% rispetto al III. trimestre 2000), che rappresenta il 57,8% del totale, che di quello **femminile** (+1,1%).

Questo aumento è differenziato all'interno dei settori di attività: infatti, gli uomini registrano un maggiore incremento nel secondario (+2,1%) rispetto al terziario (+1,4%), mentre le donne subiscono un calo percentuale nel settore dell'industria (-2,4%), ma parallelamente un aumento in quello dei servizi (+1,9%). Questo incremento determina lo sviluppo complessivo degli effettivi femminili, visto che l'82,6% di esse è occupata in questo comparto.

A **livello nazionale**, si osserva la medesima tendenza, ossia un aumento del perso-

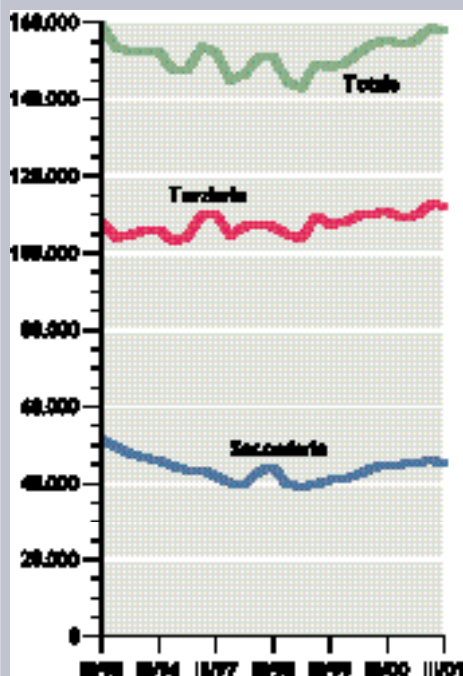
nale sia maschile che femminile, anche se in questo caso l'incremento maggiore è registrato dalle donne (+1,8%, contro +0,6% degli uomini, sempre rispetto al III. trimestre 2000). Contrariamente a quanto si osserva nel nostro Cantone, su scala svizzera il tasso di crescita del personale femminile è positivo in entrambi i settori (+1,9% nel secondario, contro +1,8% nel terziario), mentre gli uomini registrano un aumento solo nel terziario (pari all'1,1%, contro un calo dello 0,2% nei servizi).

Considerando separatamente gli addetti secondo il tempo di lavoro, in Ticino si osserva solo un leggero aumento del numero di persone a **tempo pieno** rispetto al III. trimestre 2000 (+0,2%), da attribuire unicamente all'incremento dei lavoratori di sesso maschile (+1,1%), in quanto le donne segnano un calo, pari all'1,7%. Gli addetti a **tempo parziale** registrano invece un tasso di crescita notevole (+6,7%), all'origine del quale vi sono sia gli uomini che le donne (+8,3%, rispettivamente +6,2%).

La stessa tendenza ad un incremento maggiore dei tempi parziali rispetto al tempo pieno la si ritrova anche su **scala elvetica** (+2,7% contro +0,5%), dove però il tasso di crescita del **tempo parziale** è meno marcato di quello cantonale. Sia gli uomini che le donne hanno contribuito a questi aumenti (+4,4%, rispettivamente +2,2%). Per quanto concerne il **tempo pieno**, a livello nazionale si constata invece una crescita nettamente meno importante rispetto al nostro Cantone per gli uomini (+0,1%), ma d'altro canto, contrariamente al Ticino, uno sviluppo degli effettivi femminili (+1,4%).

In termini di **quote percentuali**, si assi-

A Addetti in totale e per settore, in Ticino, dal III. trimestre 1995



Fonte: UST, Sezione occupazione e mercato del lavoro, Neuchâtel. Elaborazione Ustat.

1 Principali dati dell'impiego nel III. trimestre 2001, in Ticino e in Svizzera

	III. trimestre 2001 Dati in migliaia		Variazione in % III. trim 2000-III. trim 2001		Variazione in % III. trim 1995-III. trim 2001	
	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera
Totale addetti	157,7	3.639,6	1,5	1,1	-1,1	3,3
Di cui uomini	91,2	2.099,2	1,7	0,6	-4,8	-0,3
Di cui donne	66,6	1.540,5	1,1	1,8	4,6	8,6
Secondario	45,3	1.041,4	0,9	0,3	-11,8	-6,4
Di cui uomini	33,8	814,3	2,1	-0,2	-10,6	-7,0
Di cui donne	11,6	227,1	-2,4	1,9	-15,4	-4,5
Terziario	112,4	2.598,3	1,7	1,5	4,0	7,7
Di cui uomini	57,4	1.284,9	1,4	1,1	-1,1	4,4
Di cui donne	55,0	1.313,4	1,9	1,8	10,0	11,2
Tempo pieno	124,9	2.613,9	0,2	0,5	-7,2	-3,1
Di cui uomini	83,3	1.851,5	1,1	0,1	-7,1	-3,2
Di cui donne	41,6	762,4	-1,7	1,4	-7,6	-2,9
Tempo parziale	32,9	1.025,7	6,7	2,7	32,3	24,2
Di cui uomini	7,9	247,7	8,3	4,4	28,2	28,8
Di cui donne	25,0	778,1	6,2	2,2	33,6	22,8

Fonte: UST, Sezione occupazione e mercato del lavoro, Neuchâtel.
Elaborazione Ustat.

ste nel III. trimestre del 2001, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sia in Ticino che in Svizzera, ad un calo della quota di occupati a tempo pieno (dall'80,2% al

79,3% per il Ticino, dal 72,3% al 71,8% invece per la Svizzera, vedi tavola 2), ma ad un aumento di quella a tempo parziale (dal 19,8% al 20,9% per il nostro Cantone, dal

27,7% al 28,2% su scala nazionale).

Il periodo 1995-2001

L'evoluzione del **numero totale di addetti a partire dal III. trimestre 1995** (da quando cioè si hanno a disposizione i dati rivisti per il Ticino, vedi riquadro metodologico), mostra che gli effettivi nel **nostro Cantone** si sono mantenuti su dei livelli pressoché costanti nell'arco di questi 6 anni, anche se in leggero calo (-1,1%, passando da 159.500 unità nel III. trimestre del 1995 alle 157.700 del III. trimestre del 2001, come mostrano la tavola 1 e le figure A e B).

Questa stabilità è il risultato di un **calo degli occupati nel secondario** (-11,8% nel periodo III. trimestre 1995-III. trimestre 2001), compensato da un **aumento di quelli del terziario** (+4,0% durante lo stesso periodo). La quota rappresentata dal settore dei servizi sul totale ha quindi acquisito importanza (rappresentava il 67,8% degli occupati nel III. trimestre 1995, contro il 71,3% nel III. trimestre 2001, vedi tavola 2), a scapito del settore industriale (la cui quota è passata invece dal 32,2% al 28,7%).

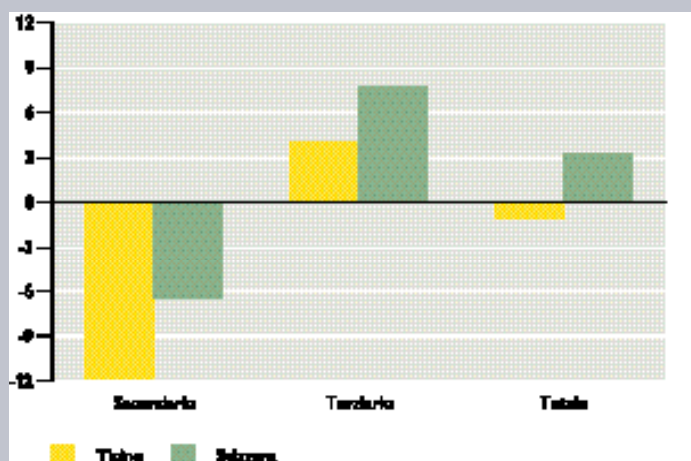
A **livello nazionale**, al contrario dell'andamento cantonale, dal III. trimestre 1995 allo stesso trimestre del 2001 vi è stato un aumento del numero complessivo di addetti di 115.100 unità (+3,3%, tavola 1 e figura B).

All'origine di questo incremento percentuale vi è un aumento degli occupati nel terziario (+7,7%) che ha più che controbilanciato il calo registrato dal settore industriale (-6,4%) e che ha portato la quota dei servizi nel III. trimestre 2001 al 71,4% (68,4% nel III. trimestre 1995, vedi tavola 2).

Anche su scala nazionale si assiste quindi ad una progressiva perdita d'importanza del settore secondario (la cui quota nell'arco di 6 anni è passata dal 31,6% al 28,6%), a favore del terziario.

Il lieve calo percentuale registrato dagli **addetti ticinesi** è imputabile al **personale**

B Addetti in Ticino e in Svizzera. Variazione % III. trimestre 1995 - III. trimestre 2001



Fonte: UST, Sezione occupazione e mercato del lavoro, Neuchâtel. Elaborazione Ustat.

2 Principali dati dell'impiego, in Ticino e in Svizzera. Quote percentuali sul totale degli addetti

	III. trimestre 1995		III. trimestre 2000		III. trimestre 2001	
	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera
Secondario	32,2	31,6	28,9	28,9	28,7	28,6
Terziario	67,8	68,4	71,1	71,1	71,3	71,4
Tempo pieno	84,4	76,6	80,2	72,3	79,2	71,8
Di cui uomini	56,2	54,3	53,0	51,4	52,8	50,9
Di cui donne	28,2	22,3	27,2	20,9	26,3	20,9
Tempo parziale	15,6	23,4	19,8	27,7	20,9	28,2
Di cui uomini	3,8	5,5	4,7	6,6	5,0	6,8
Di cui donne	11,7	18,0	15,2	21,2	15,9	21,4
Uomini	60,1	59,8	57,7	58,0	57,8	57,7
Nel secondario	23,7	24,8	21,3	22,7	21,4	22,4
Nel terziario	36,4	34,9	36,4	35,3	36,4	35,3
Donne	39,9	40,2	42,3	42,0	42,2	42,3
Nel secondario	8,6	6,7	7,6	6,2	7,3	6,2
Nel terziario	31,4	33,5	34,7	35,8	34,9	36,1

Fonte: UST, Sezione occupazione e mercato del lavoro, Neuchâtel.
Elaborazione Ustat.

III. trimestre 2001), all'origine del loro aumento complessivo.

Se a livello cantonale sono gli uomini la causa del calo del totale degli addetti, su **sca-la nazionale** sono invece le **donne** che, con un aumento dell'8,6%, determinano il tasso di crescita complessivo degli effettivi. In particolare, il personale di sesso femminile registra un incremento dell'11,2% nel settore dei servizi (nel secondario invece sono in calo del 4,5%). Gli uomini, al contrario, registrano una lieve contrazione a livello complessivo (-0,3%), dovuta ad una diminuzione nel secondario (-7,0%), che annulla l'aumento nel terziario (+4,4%).

Per quanto riguarda i **tempi di lavoro**, sia in **Ticino** che in **Svizzera** si osserva un calo degli addetti che lavorano a tempo pieno (sia per gli uomini che per le donne) e un fortissimo aumento degli occupati a tempo parziale (anche qui per il personale sia di sesso maschile che femminile).

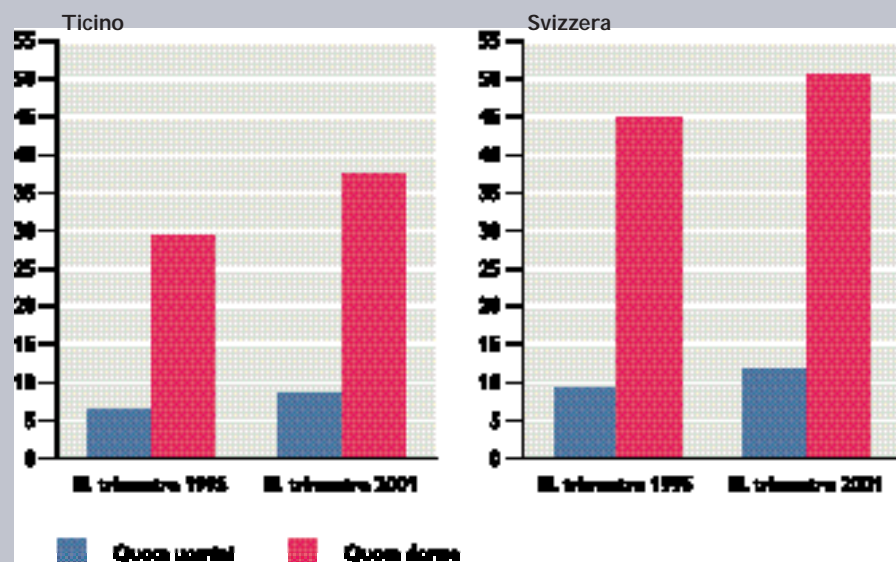
In Ticino, sull'arco di 6 anni, gli addetti a **tempo pieno** hanno registrato un calo del 7,2% (-3,1% per la Svizzera). La contrazione è più o meno simile per gli uomini, -7,1% (-3,2% per la Svizzera) e per le donne, -7,6% (-2,9% per la Svizzera). I **tempi parziali**, invece, hanno conosciuto nel nostro Cantone uno straordinario incremento, pari al 32,3% (contro +24,2% in Svizzera, vedi tavola 1), grazie ad un sensibile aumento da parte di entrambi i sessi: +28,2% per gli uomini (+28,8% in Svizzera) e +33,6% per le donne (+22,8% in Svizzera).

In termini di **quote percentuali**, sia in Ticino che in Svizzera si assiste quindi in questi 6 anni ad un aumento della quota di occupati a tempo parziale (dal 15,6% al 20,9% per il nostro Cantone, dal 23,4% al 28,2% su scala elvetica) a scapito del tempo pieno (dall'84,4% al 79,2% e dal 76,6% al 71,8% rispettivamente, vedi tavola 2). Tuttavia, la quota degli uomini a tempo parziale sul totale della manodopera maschile resta pur sempre limitata (in Ticino era pari all'8,6% nel III. trimestre 2001, contro il 6,4% nel III. trimestre 1995, vedi figura C). Al contrario, la parte di donne a tempo

di sesso maschile (-4,8%), che subisce una diminuzione in entrambi i settori di attività, ma molto più accentuata nel secondario che nel terziario (-10,6% contro -1,1%). Le **don-**

ne, invece, il cui numero totale è in aumento (+4,6%), registrano un forte calo nel secondario (-15,4%), ma un incremento del 10,0% nei servizi (dove lavorava l'82,6% di esse nel

C Percentuale di addetti a tempo parziale, per sesso, sui rispettivi totali, in Ticino e in Svizzera



Fonte: UST, Sezione occupazione e mercato del lavoro, Neuchâtel. Elaborazione Ustat.

parziale sul totale del personale femminile raggiunge il 37,6% nel III. trimestre 2001 (29,4% nel III. trimestre 1995). Questa proporzione rimane però nettamente inferiore a quella svizzera (50,5% nel III. trimestre 2001, 44,7% nel III. trimestre 1995).

Conclusione

L'evoluzione in questi 6 anni ha mostrato per il Ticino un leggero calo del totale degli addetti dovuto alla variazione negativa registrata dagli uomini, mentre in Svizzera vi è stato un aumento degli effettivi, grazie all'incremento delle donne. Sia nel nostro Cantone che su scala elvetica, si è assistito ad una diminuzione degli occupati nel secondario, più marcata per il Ticino (dovuta sia al personale di sesso maschile che femminile) e ad un aumento di quelli nel terziario (grazie alla progressione delle donne per il Ticino e sia degli uomini che delle donne per la Svizzera). Inoltre, sia a livello cantonale che federale, per quanto riguarda i tempi di lavoro, vi è stata una diminuzione del tempo pieno e un netto aumento del tempo parziale. A questi risultati hanno contribuito sia la manodopera maschile che quella femminile.

A partire dal III. trimestre 1995, l'evoluzione in Ticino è stata contraddistinta da 2 fasi (vedi figura A): vi è stata una prima fase - che è durata fin verso il I. trimestre 1999 - in cui gli effettivi hanno seguito un andamento piuttosto irregolare, caratterizzato da oscillazioni, in particolare nel terziario. Dal I. trimestre 1999, invece, ha avuto inizio una tendenza al rialzo degli addetti, sia globalmente che a livello di settore.

In questo ultimo trimestre però questa fase di crescita sembra aver segnato un rallentamento: nel II. trimestre 2001 vi era stato un incremento totale degli addetti del 2,7% (rispetto al II. trimestre 2000), mentre a fine settembre l'aumento è stato dell'1,5% solamente.

Anche i dati sulla disoccupazione non sono

Metodologia

La Statistica dell'impiego (STATIMP)

Concetti e definizioni

La Statistica dell'impiego (STATIMP) è un'indagine realizzata dall'UST ogni trimestre presso un campione di circa 52.000 stabilimenti dei settori secondario e terziario presenti sul territorio svizzero (concetto interno). Per quanto riguarda il Ticino, sono circa 4.000 le imprese che partecipano a questa inchiesta. Nella STATIMP non vengono presi in considerazione gli stabilimenti del settore primario, gli stabilimenti in cui si lavora per meno di 20 ore alla settimana, le ambasciate e i consolati svizzeri, così come la marina svizzera.

Questa statistica si basa sul concetto di "addetti", prende cioè in considerazione gli impieghi, rilevando ogni posto di lavoro occupato. Le persone con più di un posto di lavoro vengono censite tante volte quanti sono i loro impieghi (in questo caso si parla di cumulo d'impieghi). Vengono rilevati gli addetti delle aziende dei settori secondario e terziario a partire da 6 ore alla settimana, ma non gli addetti "esterni" all'azienda, ovvero i lavoratori a domicilio, le persone impiegate presso economie domestiche come pure gli indipendenti senza azienda.

Metodo di calcolo

L'inchiesta viene svolta sulla base di un campione aleatorio di stabilimenti (unità locali) estratti dal Registro delle imprese e stabilimenti (RIS). Il campione, che viene stratificato per divisione economica, dimensione dello stabilimento e per grandi regioni, è basato sulle cifre del censimento federale delle aziende (CA). Attualmente contiene circa il 14% degli stabilimenti e più del 50% degli impieghi censiti dal censimento delle aziende del 1998.

Revisione

Questa statistica trimestrale, che esiste dal 1925, ha conosciuto un'evoluzione graduale e attualmente ricopre tutti i rami economici dei settori secondario e terziario. Nel corso del secondo trimestre 2000, la statistica ha subito un'ulteriore parziale revisione. Tre sono le novità dal punto di vista metodologico: innanzitutto, è stato rinnovato il campione ed è stata introdotta una componente regionale. Il Ticino, in quanto "Grande Regione" nei termini statistici, dispone di dati regionalizzati. In secondo luogo, è stato elaborato un nuovo modello di ponderazione e generalizzazione della STATIMP. Infine, i risultati sono stati adeguati retroattivamente ai dati dei censimenti delle aziende del 1991, 1995 e 1998 e al valore di riferimento del nuovo campione (II. trimestre 2000). Di conseguenza, la statistica è stata riveduta a partire dal terzo trimestre del 1991. Su scala cantonale disponiamo di informazioni confrontabili dal III. trimestre del 1995.

molto rassicuranti: infatti, già a partire dall'estate scorsa, la diminuzione della manodopera disoccupata risultava meno accentuata rispetto ai mesi precedenti ed in novembre è stata registrata addirittura una crescita. I segnali provenienti dal settore secondario - industria e edilizia - lasciano inoltre intende-

re una situazione occupazionale non molto positiva, ciò che accentua l'attuale momento di incertezza per quanto riguarda le prospettive a breve termine. n

Industria ticinese* - Terzo trimestre 2001

Rallentamento mercato e incertezza crescente

Sandro Lombardi, Direttore Associazione industrie ticinesi (AITI)

Con l'ultimo mio commento al test congiunturale del KOF, quello per il secondo trimestre 2001, proponevo una lettura degli indicatori congiunturali di matrice industriale ancora tutto sommato positiva.

Il primo semestre del 2001 si era infatti chiuso con una palese tendenza al ribasso, ma non ancora sufficiente per destare preoccupazioni di dimensioni tali da annichilire le prospettive che, per l'anno nel suo complesso, erano state col tempo pronosticate.

Tre mesi fa vi era il convincimento, radicato in pressoché tutti i commentatori economici, che l'economia americana avesse ormai toccato il fondo della crisi e che stessero per materializzarsi alcuni importanti segnali di stabilizzazione. Nel terzo trimestre di quest'anno tuttavia - è un dato questo che si ritrova da parecchie settimane in ogni servizio di cronaca e non solo

nelle pagine economiche degli organi di informazione - quello scenario, che ipotizzava la ripresa per la fine dell'anno, appartiene ormai completamente al passato.

Ora ci si presenta una situazione nuova, totalmente nuova che, più che da elementi di pura matrice economica, ci si trova a dover dipendere in primo luogo da fattori di tipo geopolitico, del tutto imponderabili nella loro chiave di lettura economica, ma, anche, soprattutto e purtroppo, assolutamente imprevedibili.

La situazione geopolitica che si è prodotta, nel mondo, dall'11 settembre scorso rende particolarmente incerto ogni tipo di lettura economica del presente e l'allestimento di pronostici credibili.

L'ondata di pessimismo che si accompagna agli ultimi indicatori della congiuntura e delle previsioni sull'economia americana si sta trasmet-

tendo con una rapidità stupefacente a tutti i Paesi economicamente evoluti.

I dati economici, in particolare quelli di fine ottobre sulla forte frenata dell'economia americana, costituiscono un'importante cassa di risonanza della cosiddetta "economia della paura", alimentando la crisi di attesa e di incertezza che ne consegue.

L'industria ticinese, così come quella svizzera, fortemente legata all'economia mondiale, subisce in pieno la generale battuta d'arresto e ne risente, non tanto o non solo nei suoi risvolti legati all'evolversi della congiuntura, quanto piuttosto nei suoi aspetti più prettamente emotivi. Anche la Svizzera, d'altra parte, ha appena vissuto alcuni suoi drammi da anteprema che, oltre ai danni da essi stessi provocati, non hanno certo contribuito a dominare il pessimismo: dall'attentato di Zugo, alla disfatta della Swissair, al blocco del tunnel autostradale del San Gottardo.

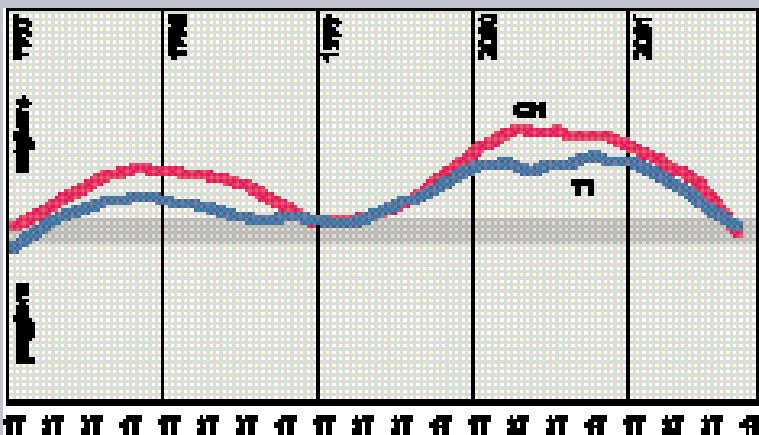
Può forse sembrare strano leggere considerazioni di questo tipo in un commento economico, ma non posso non osservare che nei comportamenti privati, individualismo, consumismo, culto dell'effimero appaiono improvvisamente non più di gran moda e sembrano soccombere di fronte a un bisogno crescente di solidarietà, di solidità e di sicurezza.

C'è anche un senso economico in tutto questo. Non per niente si dice che tutto faccia economia.

Ma alle imprese industriali, anche a quelle PMI che sono localizzate nel Cantone Ticino, non basta sapere che "tutto è cambiato" (dall'11 settembre 2001), per adeguarsi alle circostanze.

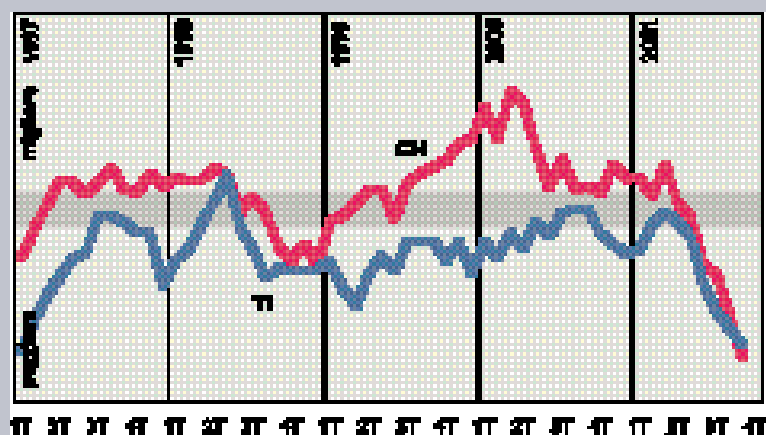
Dopo l'attacco alle Torri gemelle, migliaia di

Andamento degli affari nel settore manifatturiero

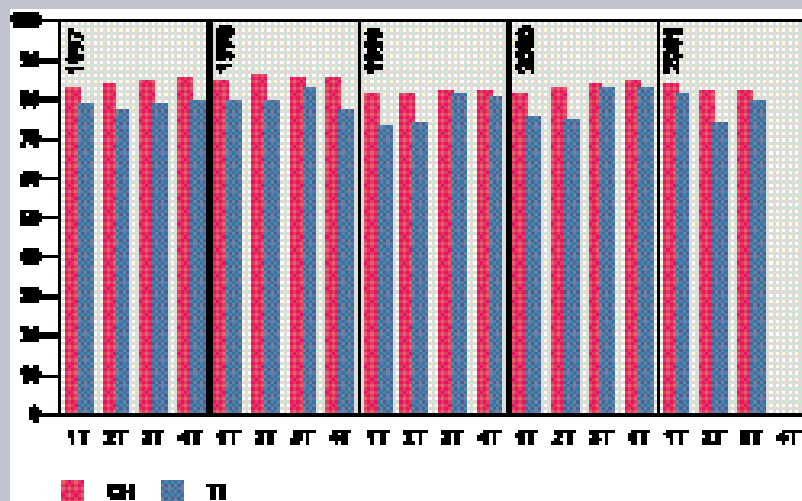


* Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 71

Entrata di ordinazioni nel settore manifatturiero



Grado di utilizzazione delle capacità tecniche nel settore



imprese industriali - nel mondo, non certo solo in Ticino - si sono infatti trovate a metà del guado: protese verso obiettivi che non saranno più in grado di raggiungere e magari ancora troppo lontane da nuove opportunità, sia pure ad alto rischio, che nel frattempo si sono aperte. In questo esercizio di difficile equilibrio, cercano di raggiungere la rete di sicurezza riman-

dando o limitando piani di sviluppo troppo impegnativi, sospendendo attività non strettamente necessarie, rallentando investimenti, riducendo scorte e quantità prodotte. In attesa di eventi, cercano insomma di riacquistare elasticità tirando i remi in barca per prepararsi a tempi probabilmente duri. Di certo, in questo modo si sta preparando un rallentamento con-

giunturale più severo di quello che si sarebbe comunque verificato. In questo contesto generale, mai di recente così confuso, incerto e repentino, per la sua continua e quotidiana metamorfosi, non si possono che relativizzare i dati congiunturali espressi dall'industria ticinese nel terzo trimestre 2001. Ecco in rapida successione.

L'indice generale degli affari, prima di tutto: in costante diminuzione dall'inizio dell'anno, come quello nazionale cui praticamente ormai si sovrappone e in linea con la media di lungo periodo. Ancora un piccolo calo e saremo sotto i valori riscontrati all'inizio del 1997.

L'entrata delle ordinazioni, il dato che tre mesi fa mi proponevo di tenere più controllato per una lettura concreta della congiuntura e dei pronostici a breve, è in preoccupante caduta libera. La peggiore performance da cinque anni a questa parte.

Ancora accettabile l'indicatore riferito al **grado di utilizzazione delle capacità tecniche** che, addirittura, sale dal 74% ca. in cui era posizionato nel secondo trimestre, fino a sfiorare nuovamente, dopo il terzo trimestre, l'80%.

I dati di settore merceologico, quale più, quale meno, sono comunque tutti al ribasso. Meno negativi i dati sull'alimentare e sull'abbigliamento. In calo evidente, invece, orologeria, metallurgia, macchine e veicoli.

Nelle ore in cui stendo queste note, la cronaca ci riferisce di ulteriori preoccupazioni legate alla chiusura forzata del tunnel autostradale del San Gottardo.

I maggiori costi di trasporto e le incertezze della meteorologia per le Alpi che si incroceranno nei prossimi mesi con quella della congiuntura faranno probabilmente da sfondo ai risultati che il test congiunturale del KOF ci proporrà per il quarto trimestre 2001. A me non resta che fare gli scongiuri contro i pericoli dell'inverno per ciò che resta della viabilità camionale attraverso le nostre Alpi e augurarmi che le nostre imprese industriali, oltre che a quello meteorologico e stagionale, possano dimostrare una buona tempra anche nei confronti dei rigori di un più che probabile raffreddamento congiunturale.

11

Costruzioni – Terzo trimestre 2001

Sintomi di rallentamento

Vittorino Anastasia, Società impresari costruttori Ssic-Ti

L'analisi dettagliata degli indicatori rilevati dal KOF nel 3° trimestre del corrente anno presenta un quadro che purtroppo lascia intravedere (dei netti) segni di rallentamento. Questo vale, con qualche lieve sfumatura, sia per l'edilizia, sia per il genio civile, ma anche per il settore allargato della costruzione. Pur con variazioni differenziate, le tendenze sono simili tanto a livello nazionale quanto per il Cantone Ticino.

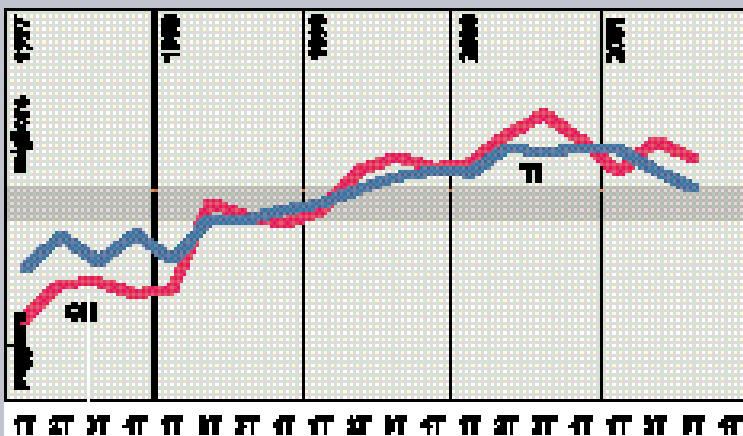
Per il trimestre appena concluso si possono osservare i seguenti andamenti: la **variazione trimestrale della cifra d'affari** presenta una sola differenza positiva, quella relativa al genio civile cantonale, con un incremento del saldo di 3,0 punti. Rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente si registrano diminuzioni fra un minimo di -17,1 punti per l'intero settore a livello nazionale, ed un massimo di -27,4 punti per l'edilizia svizzera. Il **grado di utilizza-**

zione del parco macchine segna un leggero peggioramento generale rispetto al trimestre precedente, con variazioni comprese fra +1,3 punti percentuali per l'edilizia ticinese (unica variazione positiva) e -4,3 per quella svizzera. L'andamento è simile per rapporto al 3° trimestre del 2000. L'**andamento degli affari**, indicatore che esprime l'opinione dei responsabili aziendali in merito alla situazione dell'impresa, presenta ancora diversi saldi positivi, segnatamente a livello

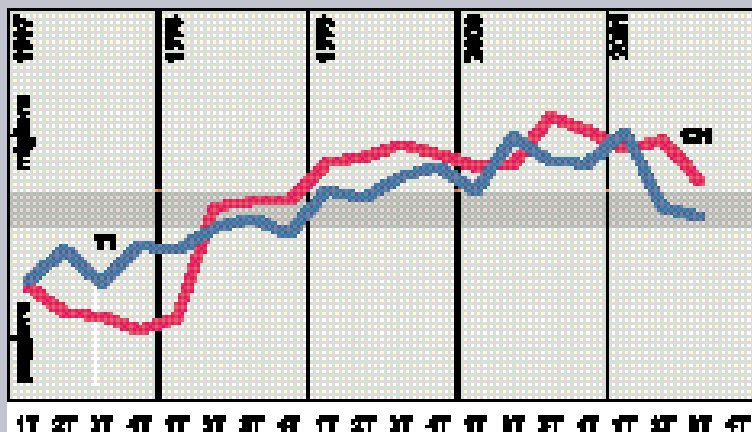
nazionale (costruzioni +19,0, edilizia +9,8, genio civile +24,3). Le variazioni dei saldi sono però purtroppo quasi essenzialmente negative: rispetto al trimestre precedente si situano fra i +6,5 punti (unico valore positivo) per il genio civile ticinese ed i -16,7 per l'edilizia nazionale. Rispetto al medesimo trimestre del precedente anno, fra i -14,3 punti per il settore allargato cantonale, ed i -26,2 punti per l'edilizia svizzera.

Qualche preoccupazione sorge dall'analisi degli indicatori in prospettiva futura. La **valutazione del volume degli ordini** indica un unico minuscolo saldo positivo, il settore generale a livello nazionale con +0,4, contro un saldo negativo per quello cantonale (-8,5). I valori dei saldi per l'edilizia si situano a -5,5 su scala nazionale e -12,1 su quella cantonale, mentre per il genio civile a -3,3, rispettivamente a -27,0. Le variazioni di questo indice vanno da -7,4 punti per l'edilizia ticinese a -28,4 per il genio civile svizzero, rispetto al 2° trimestre, rispettivamente da -9,1 per il settore allargato in Ticino a -25,2 per l'edilizia nazionale, rispetto all'anno precedente. Le **riserve di lavoro** sono generalmente diminuite di ca. ½ mese rispetto al trimestre precedente, passando da 5½ a 5 mesi, e sono essenzialmente stabili rispetto al medesimo trimestre del precedente anno. Le **prospettive di acquisizione lavori per i prossimi 6 mesi** segnano tutti saldi negativi piuttosto consistenti, con valori compresi fra il -11,7 per il settore allargato in Ticino ed il -58,3 per il genio civile a livello nazionale. Anche le variazioni rispetto al passato evidenziano il peggioramento delle prospettive. L'unico miglioramento lo fa segnare il genio civile cantonale con una variazione di +7,2 punti rispetto al 2° trimestre, contro un -12,9 per il settore ticinese delle costruzioni, fino ad un -53,2 punti per il genio civile nazionale. Rispetto all'anno 2000 le variazioni vanno da -15,0 del settore allargato cantonale a -45,4 punti del genio civile svizzero. Le **prospettive sul numero dei dipendenti** confermano le tendenze espresse per le prospettive di acquisizione. Anche questo indice presenta purtroppo solo saldi negati-

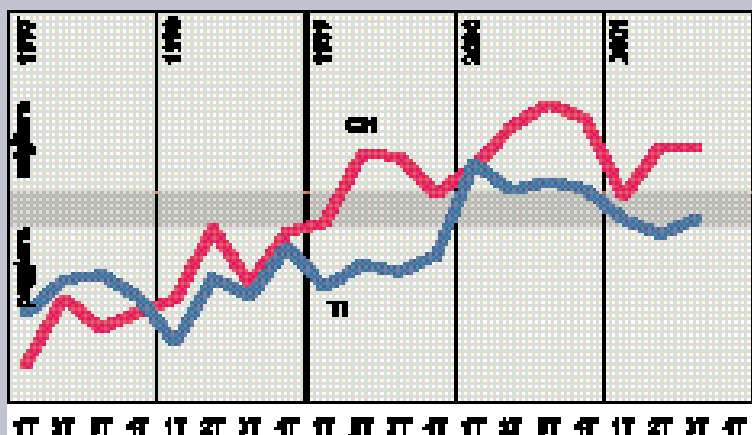
Andamento degli affari nel settore delle costruzioni



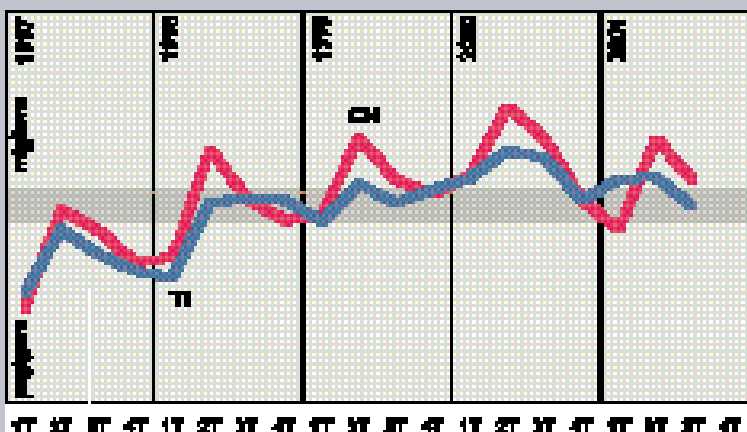
Andamento degli affari nell'edilizia



Andamento degli affari nel genio civile



Variazione trimestrale della cifra d'affari



vi compresi fra i -6,6 ed i -17,0 punti. Significative sono pure le variazioni rispetto ai periodi precedenti, tutte negative, con differenze che in più comparti si avvicinano a -40 punti. Per analogia, anche le **prospettive sui prezzi di vendita**, direttamente influenzate dal rapporto fra domanda e offerta, non potevano presentare tendenze diverse. Ad eccezione dell'edilizia ticinese che fa segnare ancora un saldo di +11,9, gli altri si situano fra il -1,5 della costruzione cantonale, ed il -68,7 per il genio civile nazionale. Molto marcato è il peggioramento rispetto al 3° trimestre del 2000, con valori compresi fra il -11,6 per l'edilizia ticinese ed il -60,2 per quella nazionale, con ben 4 variazioni oltre i -45,0 punti. È difficile dire se e quanto possa aver influito sui rilevamenti il fattore emozionale dovuto ai fatti dello scorso 11 settembre a New York e la guerra in corso in Afghanistan. Le forti variazioni rispetto ai valori dei trimestri precedenti lasciano comunque intravedere un rallentamento, più o meno marcato, di tutto il settore delle costruzioni. n

I test congiunturali hanno per scopo l'individuazione delle tendenze, attuali e future, dell'andamento degli affari in specifici comparti economici.

I test sono realizzati sulla base di un campione di aziende che rispondono, regolarmente e senza compenso, a delle domande per lo più qualitative. A ogni domanda corrispondono generalmente tre possibilità di risposta del tipo:

- (+) superiore, eccessivo;
- (=) uguale, soddisfacente;
- (-) inferiore, insufficiente.

Le risposte delle aziende sono tradotte in percentuale, dopo essere state ponderate in funzione del numero di occupati. L'informazione così calcolata è poi riassunta nel saldo di opinione, determinato come differenza tra la percentuale corrispondente alla modalità (+) e quella corrispondente alla modalità (-).

I saldi non possono quindi fornire la misura esatta dei livelli e delle variazioni, ma costituiscono piuttosto dei punti di riferimento sufficienti per valutare l'evoluzione.

Alberghi e ristoranti* – Terzo trimestre 2001

Forte sovraesposizione a variabili esogene

Michela Fiscalini, Osservatorio Ticino Turismo

Da un punto di vista turistico, l'anno 2001 è stato e continua ad essere fortemente condizionato da variabili esterne che ne impediscono l'andamento costante e la definizione di un tendenziale indicativo. Dopo un primo trimestre negativo in cui il settore ha subito una contrazione della cifra d'affari pari a -3,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il secondo trimestre ha visto una ripresa parziale, che ha permesso di mantenersi sui livelli del 2000 senza però poter recuperare le perdite subite nei primi mesi dell'anno. Il terzo trimestre vede di nuovo la cifra d'affari di alberghi e ristoranti in Ticino inferiore dell'1,2%, un risultato migliore rispetto alla Svizzera, la cui cifra d'affari è diminuita del 2,0%.

L'andamento turistico dell'anno in corso

è dovuto a diversi fattori, tra cui la contrazione della crescita economica e l'andamento negativo dell'indice Nasdaq e della borsa di Francoforte (Neumarkt) che hanno fatto registrare perdite per oltre il 60% negli ultimi mesi, la meteorologia meno clemente rispetto allo stesso periodo del 2000 e i problemi di viabilità dovuti al traffico pesante su tutto l'asse autostradale A2, un problema che mai come quest'anno si è manifestato in tutta la sua reale dimensione.

Ma a generare questa nuova flessione (quando già si registrava una diminuzione delle perdite che faceva ipotizzare la chiusura dell'anno 2001 su livelli di poco inferiori al 2000) sono stati in particolare gli attentati terroristici negli USA e la crisi di Swissair, eventi che sia a livello concreto sia a livello di imma-

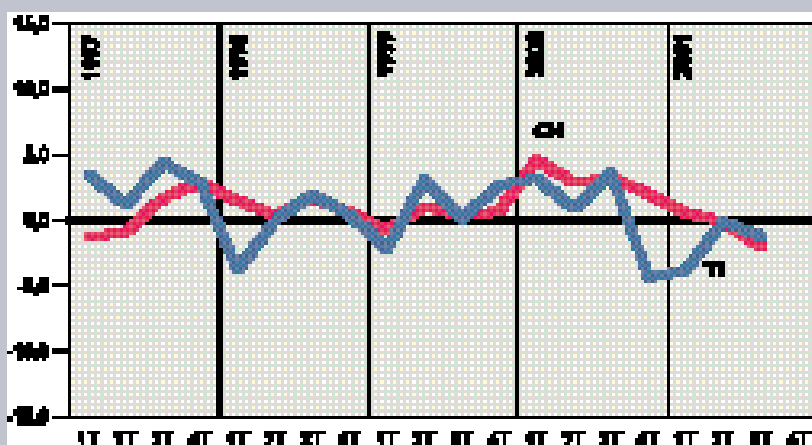
ginario collettivo hanno inciso pesantemente sul tasso di mobilità di questi ultimi mesi.

Questi eventi spiegano la pesante diminuzione del volume di attività sia in Svizzera sia in Ticino, con valori di valutazione che variano da -23,1 a -26,2 punti. Questa flessione si è fatta sentire in particolare nella zona del Ceresio (-63,8) che, con una tipologia di clientela maggiormente internazionale rispetto al resto del Ticino, ha subito più pesantemente gli effetti della situazione di incertezza internazionale. La perdita è invece contenuta nella zona del Verbano (-28,1) mentre le altre zone del Cantone hanno fatto registrare un aumento del volume di attività pari a 28,2.

A questo proposito va comunque sottolineato come il confronto con il 2000 non sia sempre rappresentativo, in quanto per circostanze esterne quali l'ottimo andamento dei mercati borsistici internazionali, la celebrazione dell'Anno Santo e il passaggio al nuovo millennio ne abbiano fatto un periodo particolarmente soggetto alla mobilità e quindi ad alta propensione alla spesa per viaggi d'affari o di vacanza.

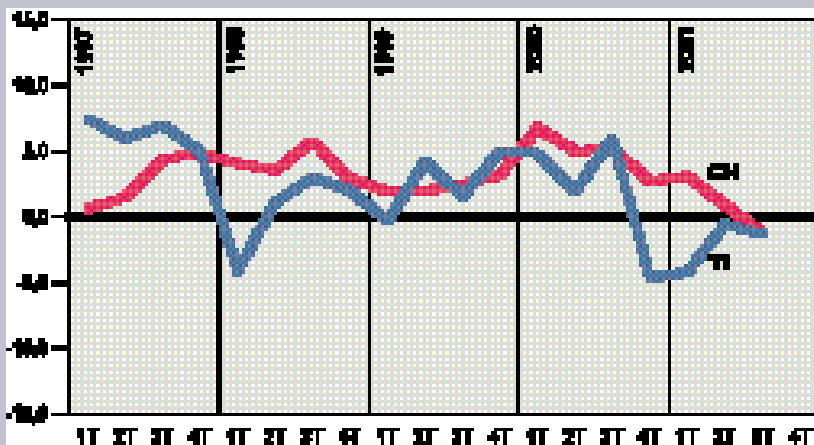
Il settore della ristorazione fa segnare dei valori che, seppur negativi, risultano migliori rispetto al settore alberghiero per quanto riguarda il volume di attività: -19,6 contro -34,1 punti. In termini di cifra d'affari, per contro, il settore alberghiero si posiziona lievemente più in alto rispetto ai ristoranti con dei valori rispettivamente di -12,7 e -13,8 punti. In generale, dunque, entrambi i settori hanno risentito degli eventi internazionali che hanno diminuito l'afflusso di turisti verso le

Variazione della cifra di affari nel settore

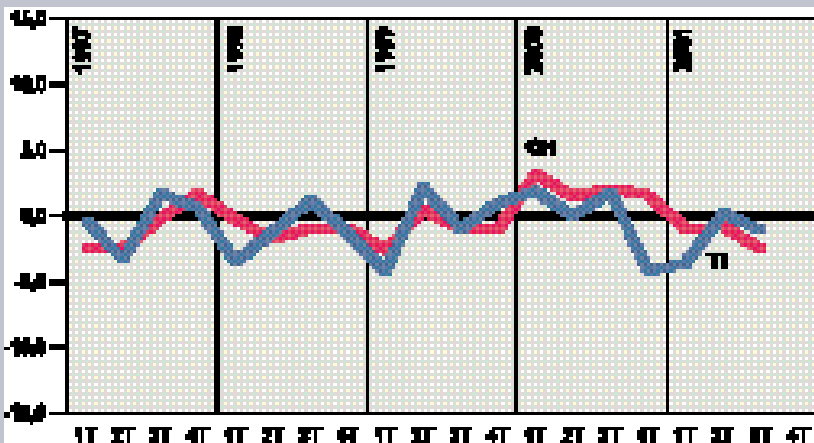


* Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 71

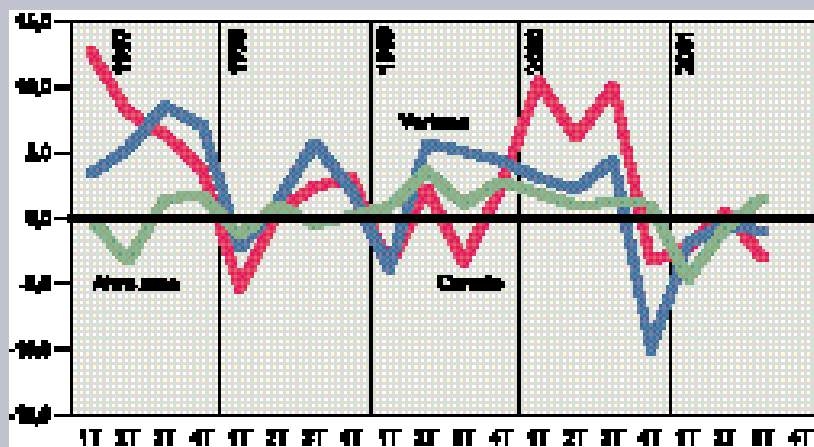
Variatione della cifra d'affari negli alberghi



Variatione della cifra d'affari nei ristoranti



Variatione della cifra d'affari nelle zone turistiche



nostre destinazioni.

Se le prospettive circa il volume di attività per il secondo trimestre erano piuttosto elevate, e sono state in gran parte smentite da un andamento turistico che non ha ripreso quota e non ha così permesso di recuperare le perdite pesanti del primo trimestre dell'anno, le prospettive per il terzo trimestre erano cautamente negative; ma anche in questo caso, purtroppo, sono state smentite da un susseguirsi di eventi a livello nazionale ed internazionale che hanno causato nel mese di settembre una vera e propria caduta della domanda e hanno fatto in modo che i risultati finali del trimestre fossero sensibilmente peggiori rispetto alle previsioni. Per il quarto trimestre, inevitabilmente, le previsioni sono particolarmente negative, in quanto gli operatori del settore sono coscienti che la situazione di incertezza internazionale è destinata a durare nel tempo.

Dai primi risultati inerenti il mese di ottobre, si può affermare che la meteorologia particolarmente mite e la propensione ai viaggi in automobile non lontano da casa (in sostituzione delle vacanze che impongono il viaggio in aereo) abbiano favorito i soggiorni in Ticino. Ma anche questa volta si è trattato di un'impennata estemporanea dei pernottamenti, bruscamente interrotta dal grave incidente che ha causato la chiusura prolungata della galleria autostradale del San Gottardo. È pertanto lecito affermare che, fintanto che l'accessibilità alla destinazione per gli ospiti provenienti da nord (che rappresentano il 70% della clientela del mercato turistico ticinese) non sarà interamente ripristinata, il settore del turismo è destinato a subire perdite considerevoli.

È proprio in questo ambito che le nuove strategie di Ticino Turismo si stanno orientando allo scopo di mitigare, con la differenziazione in atto, la dipendenza dai due mercati tradizionalmente forti quali la Svizzera e la Germania.

n